

## **OGGETTO: prima conferenza europea sulle Urban Green Infrastructure**

Vienna, 23-24 novembre 2015

I giorni 23 e 24 novembre si è svolto a Vienna il primo congresso europeo sulle Urban Green Infrastructure.

Il congresso è stato organizzato dalla Federazione europea verde pensile -EFB- di cui anche l'Italia fa parte attraverso l'AIVEP, Associazione italiana verde pensile.

Erano presenti circa 200 delegati da tutti i Paesi Europei, tra cui inviati delle amministrazioni pubbliche di Vienna, Londra, Malmoe, Budapest.

Di rilievo la presenza di un funzionario della Commissione Europea.

Rappresentanti di Associazioni di settore, tra cui l'IFLA, Associazione Internazionale Architetti del Paesaggio.

Per l'Italia erano presenti la dottoressa Laura Gatti, progettista del ben noto "Bosco verticale" di Milano e il dott. Maurizio Crasso, direttore di Harpo spa divisione verdepensile, in veste di delegato AIVEP.

Erano presenti anche alcuni ricercatori italiani, tra cui il dott. Sergio Andri, responsabile del settore ricerca e sviluppo di Harpo verdepensile.

È emersa in modo molto forte la necessità di un cambio di mentalità da parte degli organi pubblici per stimolare e pianificare tutti gli strumenti possibili per incrementare il verde in città.

È previsto che nei prossimi 50 anni il grosso della popolazione mondiale vivrà nei centri urbani. Questo immane spostamento di masse rende necessaria una corretta valutazione della vivibilità per progettare un ambiente urbano adeguato e sostenibile, in termini di inquinamento, gestione delle acque meteoriche, temperatura, mobilità, spazi di socializzazione.

Già oggi tuttavia le città sono colpite da questi fenomeni in modo più o meno grave, a causa del cambiamento climatico.

In Italia abbiamo visto alluvioni alternate a periodi prolungati di siccità, il che determina la crescita del fenomeno dell'isola di calore nelle grandi città. Sono ormai note le connessioni fra inquinamento e determinate malattie.

Tutto questo rende necessaria l'attuazione urgente di azioni importanti.

Le UGI (Urban Green Infrastructure) divengono uno strumento imprescindibile. Il "verde" non viene più considerato un mero aspetto decorativo della città, ma rappresenta uno dei fattori determinanti per la sua salvezza.

Al congresso sono state presentate le strategie di città più avanzate in tal senso come appunto Vienna e Londra.

Le UGI forniscono molti benefici, ne riassumiamo alcuni importanti.

- Riduzione delle temperature urbane per la capacità delle piante di riflettere la radiazione solare e di assorbirla trasformandola
- Riduzione dei consumi energetici per l'isolamento termico indotto all'interno degli edifici
- Regolazione dello smaltimento delle acque meteoriche, attraverso il trattenimento delle acque ed il loro conferimento ritardato agli impianti fognari
- Trattenimento ed assorbimento di molte sostanze inquinanti e polveri sottili
- Creazione di superfici per la produzione di cibo: orti urbani
- Disponibilità di spazi ricreativi per il benessere psicofisico
- Rafforzamento delle difese ambientali per mezzo della tutela della biodiversità.

Gli studi e le ricerche disponibili permettono di determinare in modo quantitativo molti dei benefici sopra descritti.

Il verde urbano come abbiamo visto è divenuto una necessità, ma può essere visto anche come un'opportunità per ottenere economie fenomenali, con grosse ripercussioni in campo energetico, sanitario, infrastrutturale.

I grandi progettisti da anni hanno sposato la filosofia del verde, per cui nei grandi progetti vediamo spesso realizzate coperture a verde pensile e verde verticale.

Alcune città italiane come Bologna e Bolzano, a cui si sta per aggiungere Genova con il nuovo PUC, hanno già creato strumenti concreti per stimolare le UGI.

Per la gran parte delle altre città italiane siamo ancora lontani.

Dal congresso emerge che dati i molteplici benefici profusi dalle UGI, chi ha normato sul verde lo ha fatto prendendone in considerazione uno solo di essi.

Anche in Italia è accaduto lo stesso. Sia per Bolzano, che Bologna ed ora Genova, la spinta è giunta dalla necessità di regimare le acque meteoriche a causa degli eventi meteorici via via più intensi negli ultimi anni.

L'approccio per le metropoli come Milano e Roma potrebbe essere legato ad esempio all'obiettivo di ridurre l'effetto "isola di calore".

Come supporto ai Comuni c'è la legge n. 10 2013 sul verde urbano e la norma UNI 11235 sulle coperture a verde pensile.

Le UGI sono molte, le principali sono gli alberi, le superfici a verde drenante, le coperture a verde pensile, il verde parietale.

Quale scegliere dipende sempre dai benefici che si vogliono ottenere, dal semplice ombreggiamento fino ad un sistema per il trattenimento totale dell'acqua di pioggia.

Le UGI sono spesso parametrizzate, quindi si possono valutare con chiarezza i benefici economici.

Ad esempio una copertura a verde pensile può fornire prestazioni precise in termini di deflusso delle acque ed isolamento termico.

Interessante infine l'intervento di un rappresentante di un'impresa di costruzioni tradizionale a cui è stato chiesto il perché della sua presenza al congresso. Ha risposto: "la nostra impresa di costruzioni è consapevole dei cambiamenti in corso in termini di urbanistica, siamo qui per partecipare alla **transizione**".

In conclusione questo primo congresso si può considerare una pietra miliare nella storia europea del verde urbano: è uscita la necessità di una visione e una strategia europea, transnazionale.

È necessario creare una comunità europea che partecipi e condivida le conoscenze e necessità.

Chissà forse avrà visto bene Giorgio Gaber quando diceva "libertà è partecipazione".